

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

33

COSTANTINO

IL GRANDE

Azione Mimico-Tragica

IN CINQUE ATTI

DI

ANTONIO MONTICINI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. Re. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1830.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

Contr. del Cappuccio N. 5433

ARGOMENTO

*V*olgeva l'anno 324 circa, quando Costantino, soprannominato il Grande, reduce d'aver abbattuti i Franchi, che gli si erano nuovamente ribellati, dovette esser testimonio della perdita di un figlio ch'egli ebbe da Minervina e che amava teneramente, a cagione di Fausta seconda di lui moglie, nata da Massimiano Erculeo, ambizioso del trono ed occulto nemico dell'imperatore.

Fausta, presa da violento amore per Flavio Crispo, cercò tutte le vie per essere corrisposta; ma invano, chè Flavio ricusò con orrore d'assentire all'infame proposta, ed amò meglio morire che invilirsi con un'azione che degradava il carattere d'uomo onesto; ond'è che Fausta ne giurò vendetta. Accusò il figlio del suo proprio delitto, e Costantino prestandole intera fede, spinto dalla gelosia, abbandonò il figlio al Senato dal quale fu condannato a morte.

PERSONAGGI

Scoperta, ma troppo tardi, l'innocenza di Flavio, Costantino, dopo aver punita severamente Fausta, abbandonò l'antica capitale de' Cesari e passò a Bisanzio, che poscia portò il suo nome.

*Su queste basi storiche è fondata l'azione che offre al colto e rispettabile Pubblico. — Onde interessare l'argomento trovai necessario di riavvicinar le epoche e di far in modo che Fausta morisse in questa circostanza, e per altra morte, sapendosi esser perita in altro tempo. — Egli è difficile col soccorso di soli gesti parlare al cuore; pure, diffidando dell'operan-
mia, ogni speranza di compatimento ripongo nell'esperimentata bontà di un Pubblico che sa apprezzare e di buon grado accogliere tutto che, nudo di qualunque pretesione, gli viene offerto.*

COSTANTINO IL GRANDE

Signor DOMENICO RONZANI.

FAUSTA, sua moglie

Signora MARIA CONTI.

FLAVIO CRISPO, figlio di Costantino del primo letto

Signor LODOVICO MONTANI.

MASSIMIANO ERCULEO, già imperatore, padre di Fausta

Signor DOMENICO ROSSI.

ILDEGONDA, figlia del re de' Franchi, prigioniera di Costantino, amante di Flavio

Signora MARIA MONTICINI.

SERGIO, confidente di Massimiano e finto amico di Costantino

Signor PIETRO TRIGAMBI.

VARO, prefetto del Pretorio

Signor BELLONI.

LICINIA, affezionata di Fausta

Signora AMALIA PIZZI.

PROBO, ajo di Flavio Crispo

Signor GIUSEPPE BOCCI.

SULPIZIO, amico di Costantino

Signor N. N.

ELEONORA, confidente d'Ildegonda

Signora EUGENIA BRASCHI.

Un carceriere

Signor CARLO BIANCIARDI.

Senatori — Vecchi padri — Pretoriani — Matrone —
Soldati — Littori — Sacerdoti — Baccanti — Popolo —
Guardie Cesaree — Congiurati — Prigionieri fran-
chi — Barca.

L'azione è in Roma.

BALLERINI

Inventore e Compositore dei Balli.

signor MONTICINI ANTONIO

Primi Ballerini serj

signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblét

Primi Ballerini

signor Grillo Gio. Batt.*) - signore Bezozzi, Nolli*) e Pollastri

Primi Ballerini per le parti

signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico

Montani Lodovico - Trigambi Pietro

signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere

Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio

Viganò Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe

Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano

Signore Rossi Settimia - Gazzaniga Rachele

Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia

Braschi Eugenia - Angelini Silvia

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Aureggio Luigia,

Oppizzi Rosa, Braschi Amalia, Trabattoni Anna,

Filippini Carolina, Frassi Carolina, Garriera Vincenza,

Molina Rosalia, Sassi Luigia, Caffuli Giuseppa, Crippa Carolina,

Monti Elisabetta, Conti Carolina, Oggioni Felicità,

Beretta Adelaide, Merli Teresa, Anceman Paola, Superti Adelaide,

Tadisi Carolina, Cherrier Francesca, Brambilla Camilla,

Volpini Adelaide, Frassi Adelaide, Grisi Carlotta, Cherrier Adelaide,

Morlacchi Teresa, Morlacchi Angela, Tanzi Giovanna,

Zambelli Francesca, Romagnoni Giulia, Tamagnini Teresa,

De-vecchi Angiola, De-vecchi Carolina, Ciocca Giovanna,

Porlezza Teresa, Cattaneo Caterina, Bellini Luigia,

Visconti Antonia, Monti Luigia, Bussola Antonia

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone,

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

*) Allievi emeriti attuali dell'Accademia.

ATTO PRIMO

Campidoglio.

Si celebrano le feste Vicennali ed il ritorno di Costantino vincitore de' Sarmati e de' Franchi. — L'Imperatore è fra suoi. Massimiano Erculeo reprime l'odio che lo divora, e Fausta accoglie freddamente lo sposo. — Ella ama Flavio: i suoi sguardi palesano il segreto del suo cuore. Ildegonda, presente al trionfo di Costantino, non può trattenere il pianto nello scorgere i prigionieri suoi connazionali. Costantino fa sciogliere i prigionieri Franchi e cerca per tal mezzo di calmare le smanie d' Ildegonda. Probo, inteso dell'amore che Flavio nutre per Ildegonda, lo rivela all'imperatore che assente alla loro unione. Fausta vi si oppone, ma invano; ond'è che ne geme amaramente. — Dopo le feste, fra le quali un baccanale, a cui assiste l'imperatore, tutti si ritirano. Massimiano rivela a Sergio il suo segreto: egli è quello di perdere Costantino.

ATTO SECONDO

Atrio che mette agli appartamenti reali.

Statua di Flavio.

Fausta, preceduta dalle sue damigelle, che invano cercano sollevarla, è immersa nella più profonda tristezza. Ella è intesa a meditare il mezzo d'impedire un'unione che abborre. La vista di Probo la rassere-

na: essa lo prega di condurle Flavio, ciò che il buon vecchio eseguisce. Accenna alle sue damigelle di ritirarsi, e rimasta sola si volge alla statua di Crispo: ella cerca dissimular a sè stessa la causa dell' amor suo, ma nol potendo, si ripromette di fuggirlo per sempre — Sta per allontanarsi quando Flavio è condotto da Probo, che, per cenno di Fausta, si ritira. La Regina cerca d'insinuarsi nel cuore del giovinetto — Viene Ildegonda e palesa che Costantino chiede di Fausta, ma questa severamente le impone di ritirarsi, e dopo aver combattuto con un resto di virtù svela a Flavio la sua fatale passione. Ne inorridisce il giovine e niega di scendere a tanto fallo. Vedendosi Fausta sprezzata, giura di opporsi vivamente alle sue nozze e vendicarsi d'Ildegonda. Trema Flavio per l'amante e le si getta a' piedi onde implorare la sua pietà. In questo mentre giunge Costantino: un orribile sospetto scende nel suo cuore. Fausta lo avvera coll' accusar Flavio del proprio fallo. — Il giovine vorrebbe scolparsi; ma l'imperatore, dando fede alla falsa accusa di Fausta, gli impone l'esilio dalla reggia.

A T T O T E R Z O

Giardino che mette al palazzo di Costantino.

(Notte)

Massimiano con Sergio ed altri congiurati risolvono di perdere Costantino: essi ritiransi quindi onde attendere il momento opportuno per l'esecuzione del

colpo. Flavio condotto da Probo viene a licenziarsi da Ildegonda a cui ha fatto chiedere un abboccamento. — Essa arriva — ben presto è intesa dell'innocenza di Flavio; ma giova separarsi, ed a questo li sprona il vecchio Probo. Al partire d'Ildegonda, Flavio si abbandona nelle braccia dell'ajo. Massimiano s'avanza cautamente co' suoi: l'istante sembragli opportuno per la vendetta: egli inoltrasi verso il palazzo dell'imperatore. Flavio, udendo del calpestio, snyder il ferro; s'avviene in Massimiano e seco combatte. I congiurati fuggono e seco loro Massimiano. Flavio, col brando nudato trovandosi vicino al palazzo del padre, che preceduto da' suoi s'incontra in esso. — Egli è creduto reo d'attentato contro di Costantino. Probo vorrebbe difenderlo, ma non l'ode l'imperatore, il quale ordina ai littori l'arresto del figlio e fa raccogliere il Senato perchè Flavio sia giudicato a tenor delle leggi. — Il terrore è universale.

A T T O Q U A R T O

Luogo dove adunasi il Senato.

Due statue, l'una di Minerva, l'altra della Giustizia.

Sergio, a cui è commesso l'esame del figlio di Costantino, fingesi rincresciuto d'esser costretto a dichiararlo colpevole. Probo implora caldamente la loro pietà. Viene Costantino: è Massimiano con lui. Il giovinetto, condotto al cospetto del Senato, si discolpa esponendo quanto gli avvenne nel giardino. — Sopraggiunge Il-

degonda — essa implora grazia per l'amante dichiarandolo innocente. Costantino ordina che sia quivi condotta la regina. Il Senato ricorda a Flavio di ciò che fosse accusato per Fausta. — Probo lo difende. Costantino sembra commosso. Ildegonda unisce le sue alle preghiere del vecchio Probo; e protesta, abbracciando Flavio affettuosamente, che s'egli è tratto a morte saprà morire con lui. — Fausta giunge, e vedendo Ildegonda nelle braccia di Flavio non può frenare la sua gelosia: ella giurerebbe sulla statua di Minerva la verità della sua accusa, giuramento a che l'invita Costantino, se un fragor d'armi non prevenisse questo nuovo delitto. Alcune guardie pretoriane, intese del pericolo di Flavio, giungono armate onde difenderlo. Costantino reprime l'impeto de' sediziosi. Sergio approfitta di questa circostanza e fa conoscere il suo periglio a Costantino che rimane perplesso. Fausta cerca artificiosamente grazia per Flavio nel momento in cui da Sergio è presentato il papiro all'imperatore, il quale punto dalla gelosia e spronato dalle asserzioni del medesimo segna finalmente la sentenza di morte.

ATTO QUINTO

*Esterno delle carceri. — Varie gradinate —
Porta ferrata da un lato.*

Massimiano teme che siasi scoperta la trama per lui ordita, di che Sergio lo rinfranca. — In cuore di Massimiano è il rimoso. — Flavio deve perire ed innocente. Nudre de'sospetti contro di Fausta; ad avve-

rarli egli si nasconde vedendo giunger Probo. — Il vecchio si presenta al custode delle carceri e chiede di veder Flavio, il quale gli è dal carceriere condotto, dopo però avergli resistito. — L'idea di una morte disonorante è quella che abbatte il giovinetto, ma Probo, tremando, gli porge un anello in cui serbasi un possente veleno, il solo che possa sottrarlo all'infamia. S'impadronisce il giovine dell'anello e rivela allora la colpa di Fausta. Ne inorridisce Probo: egli si propone di rivelar tutto a Costantino; ma prima chiede la restituzione dell'anello. In questo giunge la regina che ordina a Probo di ritirarsi. Questi parte col divisamento di salvar Flavio. — La Regina si crede sola coll'oggetto dell'amor suo. — Rinnova le sue proteste d'affetto, e dove egli assenta ad appagarla promette di scamparlo alla morte. Flavio non l'ode: egli giura di non appagarla mai, e di non mai dimenticare Ildegonda; e per torsi all'infamia di che lo minaccia, le mostra il fatale anello del quale la regina s'impadronisce. — Massimiano, cui tutto fu fatto intendere, s'avvanza: rimprovera amaramente la figlia: ordina ai littori di condur Flavio al suo destino. — Fausta vorrebbe opporsi; ma il padre la minaccia: egli intende salvar la di lei fama colla morte del giovinetto. Smanie di Fausta. Odesi il segnale di morte; vacilla Fausta: la sua desolazione è al colmo: ella sugge il veleno. — Massimiano non è giunto in tempo per impedirlo. Le guardie imperiali, il popolo, Ildegonda, e Probo precedono Costantino apportatore della grazia di Flavio. Chiede vederlo. Ben presto egli è edotto dell'accaduto. Ode da Massimiano l'in-

nocenza del figlio, da Fausta la sua colpa, il suo av-
velenamento Essa muore. -- Costernazione di Co-
stantino. — Quadro d'orrore e fine.